

Effeppielle

N° 13 DEL 15 LUGLIO 2011



Anno I° n. 13/2011 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Firenze, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

A TUTTI LE LAVORATRICI, I LAVORATORI, I CITTADINI CHE HANNO ADERITO ALLA GIORNATA DI PROTESTA ON-LINE INDETTA DALLA UIL-FPL

MANOVRA: UIL-FPL e UIL-PA: FINO A MARTEDÌ SOMMERSE E BLOCCATE LE MAIL DI MINISTERI, CAMERA E SENATO E TELEVISIONI
Continua l'invio delle cartoline. Straordinario successo della giornata di protesta della UIL-FPL e della UIL-PA.

“Si stima che fino a martedì prossimo saranno oltre 300.000 le cartoline on-line di protesta, tutte certificate, che confluiranno sul nostro sito e verranno ritrasmesse al Presidente del Consiglio, al Ministro Brunetta, Sacconi, Tremonti e ai Capigruppo di Camera e Senato.” Così Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL-FPL e Benedetto Attili, Segretario Generale della UIL-PA in merito all’iniziativa di protesta “virtuale” partita ieri.
“ Ci è stata data conferma che le e-mail di Ministeri, Capigruppo di Camera e Senato e delle maggiori testate televisive italiane sono state totalmente invase dalle nostre cartoline, creando forti disagi ed umori tutt’altro che sereni. Infatti, Camera, Senato, Canale5 e Rete4 hanno messo in atto un meccanismo di difesa attraverso il quale le e-mail vengono respinte

al mittente. Per questo abbiamo deciso di continuare la nostra protesta prorogando l’invio fino al prossimo martedì.”
“Il nostro obiettivo è stato raggiunto. Pur prevedendo un risultato estremamente positivo, stiamo andando oltre ogni più rosea aspettativa. Già oggi abbiamo superato abbondantemente le 200.000 adesioni.”
“ La protesta è stata forte perché ancora una volta la manovra che si appresta ad essere vota-

ta dimostra che il dipendente pubblico continua a fungere da bancomat nei momenti di crisi. Prorogare il blocco del rinnovo dei contratti e della contrattazione decentrata sono le peggiori risposte che questo Governo poteva proporre per ridare efficienza alla Pubblica Amministrazione.
“ Abbiamo raccolto migliaia di firme per due questioni essenziali per i nostri lavoratori: per richiedere l’estensione del riconoscimento del-

le attività usuranti anche per intere categorie di nostri lavoratori, e per la detassazione del salario di produttività dei lavoratori del pubblico impiego”.
“ Tutte le Regioni hanno risposto al nostro appello in maniera esaltante, alcune superando di gran lunga il rapporto numero di iscritti-cartoline inviate. Le adesioni sono venute non solo dai nostri settori lavorativi ma anche da un sorprendente numero di semplici cittadini che hanno voluto così far sentire la loro vicinanza ai lavoratori”.
“E’ una straordinaria conferma –continuano i Segretari- della strategia adottata dalla UIL-FPL e la UIL-PA per il raggiungimento di risultati concreti su temi particolarmente sentiti dai lavoratori e sui quali ci stiamo impegnando a fondo per sensibilizzare l’opinione pubblica e le istituzioni”.





COMUNICATO STAMPA DEI SEGRETARI GENERALI DELLE CATEGORIE UIL DEL PUBBLICO IMPIEGO UIL FPL UIL SCUOLA UIL PA UIL RUA TORLUCCIO- DI MENNA -ATTILI-CIVICA

**DALLA MANOVRA CONTO SEMPRE PIU' SALATO PER I LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO CONTRATTUALIZZATO
LE OCCASIONI PERDUTE NELLA LOTTA AGLI SPRECHI ED ALL'EVASIONE FISCALE
VALORIZZARE IL LAVORO PER QUALIFICARE E MODERNIZZARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**



I DIRETTIVI UNITARI DELLE CATEGORIE DELLA UIL DEL PUBBLICO IMPIEGO SI SONO RIUNITI IL 13 LUGLIO A ROMA, PRESSO LA SEDE DEL CNR, PER ESAMINARE LA GRAVE SITUAZIONE DERIVANTE DALLE ULTERIORI, PESANTI MISURE DI CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA, CONTENUTE NELLA MANOVRA ECONOMICA, CHE COLPISCONO ANCORA UNA VOLTA IL POTERE D'ACQUISTO DELLE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI PUBBLICI E L'EFFICIENZA E FUNZIONALITA' DELLE AMMINISTRAZIONI.

GLI INTERVENTI DEI SEGRETARI GENERALI E DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL, LUIGI ANGELETTI, HANNO EVIDENZIATO COME NELLA MANOVRA STESSA SIANO INVECE ASSOLUTAMENTE MARGINALI O ASSENTI SERI INTERVENTI FINALIZZATI ALL'ABBATTIMENTO DEI COSTI DELLA POLITICA, ALLA ELIMINAZIONE DEGLI SPRECHI, ALLA LOTTA ALL'EVASIONE ED ELUSIONE FISCALE ED ALLA CORRUZIONE ORAMAI DILAGANTE.

DURANTE I LAVORI, CONSIDERATA L'INTRODUZIONE DI ULTERIORI PROROGHE AI BLOCCHI RETRIBUTIVI, E' STATA POSTA CON FORZA L'ESIGENZA DI RIPRISTINARE, ALL'INTERNO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, UN CORRETTO FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI, PARTENDO DALLA MODIFICA DI VINCOLI NORMATIVI ESISTENTI E DALLA SOTTOSCRIZIONE DI UN ACCORDO QUADRO CHE DEFINISCA MATERIE E COMPETENZE E RENDA POSSIBILE LA RIPRESA DELLA CONTRATTAZIONE NAZIONALE E INTEGRATIVA.



OBIETTIVO DELLA UIL E' LA QUALIFICAZIONE E LA MODERNIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, COME ESIGENZA PER LA COMPETITIVITA' E LO SVILUPPO DEL PAESE.

IN COERENZA A TALE OBIETTIVO DEVONO ESSERE VALORIZZATI IL LAVORO E L'IMPEGNO PROFESSIONALE ATTRAVERSO LA CONTRATTAZIONE E LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, PROTAGONISTI DI TALE PROCESSO

PER SOSTENERE QUESTE RICHIESTE LE CATEGORIE DELLA UIL DEL PUBBLICO IMPIEGO PROCLAMANO LO STATO DI AGITAZIONE DEL PERSONALE RAPPRESENTATO CHE, ATTRAVERSO UN PERCORSO DI PROTESTA, IN MANCANZA DI RISPOSTE, POTRA' SFOCIARE NELLO SCIOPERO GENERALE DI TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO.

Alle lavoratrici ed ai lavoratori dei settori che aderiscono alla UIL-FPL

Per il secondo anno consecutivo la manovra economica varata dal Governo chiede un pesante e ingiustificato contributo al settore pubblico, prolungando il blocco delle retribuzioni e minacciando ancora altri rinvii al rinnovo dei contratti nazionali.



La UIL FPL non verrà meno al senso di responsabilità in un momento cruciale per il destino del Paese, ma non accetta che i tagli necessari a ridurre i costi del funzionamento della macchina pubblica colpiscano sempre chi non è responsabile di averli determinati.

Basta a questo continuo mettere le mani in tasca ai lavoratori pubblici per tappare i buchi del bilancio.

I risparmi debbono venire dai tagli degli sprechi e degli sperperi delle cattive gestioni, dal recupero dell'evasione fiscale, dalla riduzione dei costi della politica, a partire dalla soppressione degli enti che si sovrappongono, dalla riduzione degli organi elettivi, degli apparati e dei loro appannaggi.

Non vogliamo più promesse fumose di futuri giri di vite sui privilegi, mentre lavoratori e cittadini pagano "cash".

Gli interventi sul sistema debbono essere reali e portare ri-

sparmi certi e il cambiamento deve essere strutturale per non rendere inutili domani i sacrifici che oggi vengono chiesti al Paese

- Per manifestare la nostra protesta
- Per sostenere la nostra richiesta di rendere più equa la manovra
- Per sostenere le decisioni prese nell'attivo di tutto il Pubblico Impiego convocato dalla UIL per il 13 Luglio

**Il Segretario Generale
Giovanni Torluccio**

**LAVORATORI DEI SERVIZI, AMMINISTRATORI, CITTADINI
NON GLI UNI CONTRO GLI ALTRI MA INSIEME PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO PER METTERE FINE AI VERI SPRECHI :**

CONTRO

SPERPERI E CATTIVE GESTIONI

CLIENTELISMI E INDEBITI COSTI DELLA POLITICA

PER

UNA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA TRASPARENTE ED EFFICIENTE AL SERVIZIO DEI CITTADINI

LA VALORIZZAZIONE REALE DEL MERITO E DELLA PRODUTTIVITA'

CONTINUA LA NOSTRA BATTAGLIA

SONO GIA' CENTINAIA LE SEGNALAZIONI PERVENUTE SULLA CASELLA

BASTASPRECHI@UILFPL.IT

SEGNALA ANCHE TU OGNI SPRECO ABUSO E DISSERVIZIO NELL'ATTIVITA' DELLE AUTONOMIE LOCALI - DELLA SANITA' - DEL TERZO SETTORE

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE GIOVANNI TORLUCCIO

Riunione congiunta dei Direttivi delle categorie del pubblico impiego della UIL



In questa riunione generale delle categorie del pubblico impiego, la prima dopo sette anni, dobbiamo affermare con forza che i lavoratori pubblici sono stanchi di essere screditati e di essere trattati come il bancomat del Governo. E ancora meno dobbiamo consentire che i lavoratori dei servizi siano considerati la zavorra di questo Paese.

La civiltà di un Paese si giudica dalla qualità dei servizi: abbiamo una sanità che è la seconda al mondo e una amministrazione pubblica che nel complesso ha dato risposte ai cittadini, grazie proprio al senso di responsabilità dei dipendenti e nonostante le clientele della politica e le cattive gestioni. Nonostante ciò, sono spuntati i vari "Soloni", come Ichino e Brunetta, che hanno inventato la teoria dei fannulloni, sulla quale, subito dopo, è partita la stagione delle penalizzazioni e dei tagli che stanno bersagliando la categoria.

Ora il Ministro Brunetta assicura che nonostante il ripetuto blocco delle retribuzioni il potere d'acquisto degli stipendi dei lavoratori non sarà intaccato. Se lo dicessi io sarei tacciato di essere un cretino, ma se lo dice lui....

Una cosa certa è che il suo Ministero è proprio quello al quale non si applica il decreto 150 (cosiddetto "legge Brunetta"), come pure al Ministero dell'Economia e Finanze. Ma non è "il buon padre di famiglia" che dovrebbe dare l'esempio ai figli? E quale esempio sta dando chi ci chiede di fare ancora altri sacrifici? Comincino loro a tagliare sui costi della politica, sulle clientele e sugli enormi sprechi

di gestione, prima di puntare il dito sui dipendenti pubblici.

Per questo chiediamo a tutti i nostri lavoratori un impegno ancora maggiore per denunciare gli sprechi e gli sperperi che si verificano tutti i giorni sotto i loro occhi: sono tutte risorse rubate alla qualità dei servizi ed al lavoro pubblico, che debbono poter essere recuperate per finanziare la contrattazione nazionale e integrativa ed il correlato miglioramento delle prestazioni ai cittadini.

Chiediamo inoltre l'applicazione dell'accordo del 4 febbraio 2011, che riapre gli spazi di contrattazione per valorizzare l'impegno e la professionalità dei lavoratori e per garantire una più efficace organizzazione dei servizi.

Ho sempre guardato con cautela allo sciopero quando si tratta di servizi pubblici, perché la protesta finisce per colpire solo gli utenti e le tasche dei lavoratori. Ma oggi sono convinto che "sciopero" è una parola da recuperare anche nel Pubblico impiego, ottimizzando il suo utilizzo. Da qui a settembre dobbiamo decidere una serie di iniziative che colpiscano la nostra controparte a tutti i livelli, non solo quelli centrali ma anche quelli regionali e locali che ne sono complici tutte le volte che le misure adottate fanno loro comodo.

Il sindacato del pubblico impiego è sottoposto ormai da tempo a tutta una serie di provvedimenti che hanno l'obiettivo di indebolirlo e smantellarlo, a danno dei diritti dei lavoratori che rappresenta.

Noi non ci stiamo a gettare la spugna. Non vogliamo e non

possiamo perché vogliamo continuare a dare risposte e tutele ai nostri lavoratori. Da mesi abbiamo moltiplicato le nostre iniziative, investendo tutte le risorse umane e materiali per dare servizi, anche innovativi, che attenuino il peso dei sacrifici che i lavoratori stanno affrontando.

Ma ora è arrivato il momento di trovare soluzioni organizzative più complessive e visibili, che sfocino in manifestazioni a livello centrale e locale e, in mancanza di risposte, arrivare allo sciopero generale del pubblico impiego per contestare quanto sta accadendo in danno dell'intera categoria pubblica. Una categoria accusata di avere troppi privilegi: il blocco dei contratti? L'esclusione dai benefici previdenziali per i lavori usuranti? L'esclusione dalla tassazione al 10% del salario accessorio? Le



donne che vanno in pensione a 66 anni? Sono questi i nostri privilegi?

A marzo ci presenteremo ai lavoratori per l'elezione delle RSU: dobbiamo avviarci a questo appuntamento con una piattaforma su cui mobilitare tutto il pubblico impiego per ottenere più equità, per rendere meno dura l'applicazione della manovra, per poter dire con più forza alcuni no, per garantire al popolo dei pubblici dipendenti che non dovranno più sentirsi considerati una zavorra, ma l'orgoglio di questo Paese.

LA NUOVA CARTA DELLE AUTONOMIE E LA CREDIBILITA' DEL SISTEMA-PAESE



Nel precedente numero abbiamo analizzato parte del disegno di legge avente ad oggetto "Individuazione delle funzioni fondamentali

di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali, riordino di enti ed organismi decentrati".

Il provvedimento, approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati (ddl n. 3118), attualmente è all'esame del Senato, Atto Senato n.2259.

Appare opportuno continuare l'esame dell'articolato, puntando la nostra attenzione sugli organi di governo degli enti locali, in modo particolare sulle circoscrizioni di decentramento, consigli comunali e provinciali, prefetture, sugli enti ed organismi vari quali le comunità montane, i consorzi di bonifica ecc., in poche parole su tutto ciò che a vario titolo rientra nei cosiddetti "costi della politica e nei processi di razionalizzazione della macchina amministrativa e quindi della spesa".

Vi è infatti, nel nostro paese, un vero e proprio esercito, costituito da circa un milione e trecentomila persone, che vive di "politica". Oltre 145.000 tra parlamentari, ministri, amministratori locali e tra questi 1.032 parlamentari nazionali ed europei, ministri e sottosegretari; 1.366 presidenti, assessori e consiglieri regionali; 4.258 presidenti, assessori e consiglieri

provinciali; 138.619 sindaci, assessori e consiglieri comunali. A tali numeri vanno poi aggiunti gli oltre 12.000 consiglieri circoscrizionali; le circa 24.000 persone presenti nei consigli di amministrazione delle 7.000 società, enti, consorzi, autorità di ambito partecipati dalle pubbliche amministrazioni; 318.000 persone che hanno incarichi di consulenza all'interno della pubblica amministrazione; i componenti dei consigli di amministrazione degli Ater e degli enti pubblici ed infine la pletera significativa del personale di supporto politico addetto agli uffici di gabinetto dei ministri, sottosegretari, presidenti di Regione, Provincia, sindaci, assessori regionali, provinciali e comunali senza poi trascurare

miliardi di costi diretti ed indiretti e circa 6,4 miliardi di costi legati ad un ridondante sistema istituzionale.

Tornando al Codice delle Autonomie, all'esame del Senato, va evidenziato come rispetto al tema degli organi di Governo degli enti locali, al di là di alcune affermazioni di principio assolutamente apprezzabili, siano intervenuti alcuni provvedimenti di legge quali la legge 23/12/2009 (finanziaria 2010) e il decreto legge 25/1/2010 n.2 (interventi urgenti concernenti enti locali e regioni), che hanno modificato il Testo originario, approvato alla Camera e trasmesso al Senato.

Una delle questioni dirimenti era la delega al Governo in materia di razionalizzazione delle



i direttori generali, di nomina politica, amministrativi e sanitari delle Asl.

Tra costi diretti ed indiretti la spesa complessiva ammonta a circa 24,7 miliardi, pari al 2% del Pil ed al 12,6% del gettito Irpef. Entrando nel dettaglio 18,3

province (art.14). Al di là delle recenti vicende parlamentari che, stranamente, hanno visto la "politica" convergere trasversalmente sulla posizione di decidere "di non decidere", l'art. 14 è stato eliminato dal testo del DDL 3118. Che fine ha fatto

continua a pag.6

LA NUOVA CARTA DELLE AUTONOMIE E LA CREDIBILITA' DEL SISTEMA-PAESE

continua da pag.5

la preannunciata razionalizzazione e diminuzione del numero delle Province?

In merito poi alle prefetture-uffici territoriali del **G o v e r n o** (art.15), il Testo conferisce una delega al



Governo per adottare uno o più decreti legislativi per il riordino e la razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato.

La delega si basa su alcuni principi condivisibili quali il contenimento della spesa pubblica, l'accorpamento delle attribuzioni, la soppressione, in seguito alla razionalizzazione delle province (quando?), delle prefetture che non corrispondono ai nuovi ambiti territoriali provinciali.

Resta però il fatto sostanziale che in mancanza di un processo di definizione dei nuovi ambiti territoriali provinciali, sarà difficile che la legge-delega veda la luce.

Sulle circoscrizioni di decentramento (art. 18), è intervenuta la lettera b) del comma 186 dell'art.2 della legge finanziaria 2010, stabilendo la soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunali, tranne che per i comuni che hanno una popolazione superiore ai 250.000 abitanti e che hanno la facoltà di articolare il loro territorio in circoscrizioni, la cui popolazione media non può essere inferiore a 30.000 abitanti. E' indubbiamente un primo passo in avanti per razionalizzare la macchina amministrativa e ridurre i costi, ma di fatto la norma troverà applicazione a

decorrere dal 2011, man mano che i singoli enti andranno ad elezioni amministrative. In merito poi alla composizione dei consigli comunali e provinciali ed alla composizione delle giunte comunali e provinciali, gli art. 20 e 21 sono stati eliminati dal combinato disposto della legge finanziaria 2010 e dal Decreto legislativo n. 2 del 2010

Purtroppo, quindi, il tanto decantato taglio del 20% di consiglieri ed assessori comunali e provinciali, che avrebbe dovuto portare un risparmio di 213 milioni nel triennio 2010-2012, ha cominciato a trovare applicazione a partire dal 2011, con la motivazione di poter predisporre, in considerazione delle elezioni amministrative, i relativi aggiustamenti.

Del resto anche il recente decreto-legge n. 98 del 6 luglio 2011 preannuncia da una parte una stretta consistente alle indennità dei parlamentari, dei consiglieri regionali, provinciali e comunali, tagli alle auto blu e agli aerei di stato ecc..., ma di fatto ci si deve accontentare di un taglio del 10% dei rimborsi elettorali dei partiti e dell'affidamento ad una apposita commissione, composta da "esperti del settore in connessione con Eurostat", per adeguare i costi della politica, comunque a partire dalla prossima legislatura, alla media europea.

Come al solito un percorso soft, su cui la "politica" trova sempre convergenze e che permette alla casta di resistere.

Da una parte si assiste quindi a scelte che di fatto dilazionano il taglio delle poltrone, dall'altra a tagli lineari nei confronti di Regioni, Province e Comuni senza

definire in maniera compiuta il tema dei fabbisogni standard, legato alle funzioni e quindi dei relativi costi, per garantire servizi ai cittadini.

Al contempo si continua a mettere mano alle tasche dei lavoratori pubblici e mentre assistiamo a fumosi giri di vite sulla lotta agli sprechi ed ai privilegi, lavoratori e cittadini pagano cash.

Mai come adesso appare indispensabile un serio confronto tra tutte le parti istituzionali e sociali per affrontare in maniera coerente temi fondamentali quali il federalismo fiscale, il federalismo istituzionale per ridisegnare l'architettura istituzionale degli Enti (a cominciare da reali e concrete azioni di sostegno a favore dei piccoli comuni, circa 6.000 enti, favorendo le unioni o i servizi in convenzione e ridisegnando le politiche sul territorio), per razionalizzare la spesa e rilanciare una vera riforma della pubblica amministrazione in grado di fornire servizi di qualità e valorizzare i dipendenti pubblici.

La posta in gioco è la credibilità dell'intero sistema-paese.

Effeipielle



Hanno collaborato a questa edizione:

Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Carlo Piccirilli
Luigi Giorgione
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara



RACCOLTA DI FIRME PER CHIEDERE L'ESTENSIONE DEL RICONOSCIMENTO DELLE ATTIVITÀ USURANTI

La UIL FPL e la UIL PA giudicano positivamente il Decreto Legislativo n. 67/2011 sui lavori usuranti, un risultato importante ottenuto dopo oltre 20 anni di discussioni sulla materia, ma a causa del mancato accoglimento delle nostre proposte intere categorie di lavoratori dei nostri settori vengono ingiustificatamente escluse dal beneficio dell'accesso anticipato alla pensione

Per questo la UIL FPL e la UIL PA chiedono a Governo e Parlamento di riconsiderare le richieste della UIL per estendere il riconoscimento a TUTTI i lavoratori che svolgono attività usuranti A PARTIRE DA:

- I lavoratori che garantiscono la copertura delle 24 H, ma non possono raggiungere il requisito del numero di notti/anno per la specificità delle esigenze e dei modelli organizzativi dei settori di attività
- Gli operatori della Polizia Locale che, in attesa del riconoscimento della "categoria a rischio", promesso da anni, continuano intanto a restare esclusi da qualsiasi altro riconoscimento
- Personale di Polizia Penitenziaria impiegato in turni alla custodia dei detenuti ed al personale impiegato nel servizio di traduzione e piantonamento
- I lavoratori del pronto soccorso, rianimazione e chirurgia d'urgenza
- Personale operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che esplica attività di soccorso tecnico urgente
- I conducenti di ambulanza ed al personale esposto a radiazioni, gas ed altre sostanze chimiche altamente pericolose per la salute
- Personale in servizio nel Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi
- Le operatrici dei nidi e delle scuole di infanzia gravate oltreché dai fattori professionali usuranti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego

**SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA
FIRMA ANCHE TU**

**FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO
LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL E UIL PA O ATTRAVERSO I SITI**

www.uilfpl.it - www.uilpa.it

REVISIONE DEI PART-TIME

Ultimo atto.



Esce, a t e r m i -
ne ormai
scaduto,
la circo-
lare della
Funzione
P u b b l i -
ca sulla
“ n u o v a
valutazio-

ne” dei part time concessi prima dell’entrata in vigore del decreto legge 112 del 2008. I chiarimenti del ministero sull’esercizio di questa facoltà conferita alle amministrazioni pubbliche dall’articolo 16 del collegato lavoro (L. 183/2010) sono contenuti in una corpora circolare con la quale si forniscono anche indirizzi sulla nuova disciplina a regime del part time, con particolare riferimento al momento della concessione del tempo parziale, modificata dal d.l. 112/2008 con riguardo alla posizione del dipendente rispetto all’amministrazione.

Restando in tema di revisione dei part time, nella fase transitoria e di prima applicazione, vediamo cosa dice la circolare:

1) Prima di tutto si chiarisce che la **facoltà straordinaria dell’amministrazione** di assoggettare a nuova valutazione le trasformazioni a tempo parziale avvenute prima dell’entrata in vigore del d.l. 112/08 **poteva essere esercitata solo entro il 23 maggio 2011**, termine ormai scaduto. I chiarimenti, quindi, sono finalizzati ad orientare le amministrazioni unicamente nella gestione del contenzioso o dei rapporti ancora non definiti e **non ad avviare nuovi procedimenti unilaterali di revisione.**

2) Terminata la fase eccezionale disposta dall’art.16 del collegato, si dice nella circolare, le eventuali modifiche del rap-

porto di lavoro sono assoggettate alla normale disciplina che prevede che **la trasformazione del rapporto da tempo parziale a tempo pieno può essere fatta solo con il consenso del lavoratore**, fatte salve le particolari ipotesi di legge e di ccnl (ad esempio: clausole elastiche del contratto in base alle quali è consentito l’esercizio del potere unilaterale di variare la collocazione temporale della prestazione lavorativa, alle condizioni e nei limiti previsti dalla legge; diritto potestativo del lavoratore a successiva trasformazione da tempo parziale a tempo pieno).

Il ministero ammette, poi, che l’articolo 16 del collegato lavoro, che consente all’amministrazione di modificare unilateralmente il rapporto di lavoro, si pone in contrasto con la direttiva comunitaria 97/81/CE e con il derivante decreto legislativo 61/2000, avallando così implicitamente l’ordinanza del Tribunale di Trento (vedi Effepielle n. 12 – pag. 13) dello scorso 4 maggio. Ma mentre il Tribunale di Trento chiede la disapplicazione dell’articolo, secondo l’avviso del ministero l’articolo opera una deroga limitata nel tempo e legittima. Alla luce della “gravosità” del potere concesso alle amministrazioni si invitano quindi le amministrazioni a procedere (evidentemente nelle procedure ancora aperte) “con particolare attenzione”, nel rispetto assoluto dei principi di correttezza e buona fede (anche alla luce della sentenza della Cassazione n. 9769 del 4.5.2011 – e non 2001 come erroneamente riportato nella circolare – di grande importanza e sulla quale torneremo nel prossimo numero). **Il rispetto dei principi di correttezza e buona fede viene anzi indicato come condizione**

per l’esercizio della facoltà di rivalutazione attribuita dall’articolo 16 del collegato.

La circolare prosegue elencando gli altri principi e le cautele che le amministrazioni avrebbero dovuto osservare per compiere una valutazione ponderata e prima di operare una eventuale trasformazione del rapporto:

- il contraddittorio con il dipendente
- la valutazione delle condizioni che avevano dato luogo alla domanda di part time, ma anche quelle maturate nel tempo
- la considerazione dell’interesse del dipendente al part time anche in assenza di situazioni soggette a specifica tutela, verificando la possibilità di soluzioni alternative alla revoca

La circolare conclude infine con il richiamo alla necessità, qualora sia stata effettuata una revisione del rapporto di lavoro, di accordare “in favore del dipendente **un congruo periodo di tempo** prima della trasformazione, in modo che questi possa intraprendere le **iniziative più idonee per l’organizzazione della vita personale e familiare.**”

A questo punto della vicenda e visto che arriva ormai a cose fatte, la circolare suona più come un avvertimento alle amministrazioni che hanno sbagliato nell’intendere i presupposti per l’esercizio del potere attribuito dall’articolo 16 del collegato lavoro, che potranno essere chiamate a risarcire i danni ai dipendenti che si riterranno lesi a seguito di illegittime modifiche del rapporto di lavoro.

Pubblichiamo qui di seguito uno stralcio della circolare relativo alla revisione dei part time, rinviando al prossimo numero la pubblicazione dell’approfondimento e del testo delle restanti parti relative all’applicazione a regime della nuova normativa.



OGGETTO: trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale - pre-supposti - rivalutazione delle situazioni di trasformazione già avvenute alla data di entrata in vigore del d.l. n. 112 del 2008, convertito in l. n. 133 del 2008.

Premessa.

A seguito dell'entrata in vigore della l. n. 183 del 2010, c.d. collegato lavoro, sono pervenute varie segnalazioni di situazioni di contenzioso connesse all'applicazione della norma contenuta nell'art. 16 della l. n. 183 del 2010, che, in via transitoria, ha previsto la possibilità per le pubbliche amministrazioni di sottoporre a nuova valutazione le situazioni di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già realizzatesi alla data di entrata in vigore del d.l. n. 112 del 2008, convertito in l. n. 133 del 2008, nel rispetto di principi di correttezza e buona fede. Nelle denunce si evidenziano casi di errata interpretazione della norma con un pregiudizio nei confronti delle lavoratrici donne, spesso impegnate nella cura dei figli e dei famigliari bisognosi di assistenza.

La problematica è stata oggetto di alcune riunioni con il Dipartimento delle pari opportunità e il Dipartimento per le politiche della famiglia, durante le quali si è discusso circa le iniziative più idonee per far sì che l'applicazione della norma, ispirata ad un'esigenza di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse, avvenisse effettivamente nel rispetto di principi di buona fede e correttezza. In questo contesto, nonostante - come si vedrà - il termine per l'esercizio del potere di revisione sia ormai decorso, si è ritenuto comunque opportuno fornire delle indicazioni alle amministrazioni, al fine di orientarle nella gestione del contenzioso e nella definizione dei rapporti ancora non esauriti, tenendo presente che le norme di legge (art. 7, comma 6, d.lgs. n. 165 del 2001; art. 12bis d.lgs. n. 61 del 2000; art. 6 l. n. 170 del 2010) e le clausole dei contratti collettivi che disciplinano la materia accordano particolari forme di tutela ai lavoratori in riferimento alla cura dei figli o a situazioni di disagio personale o famigliare. Si coglie poi l'occasione per dare indirizzi sull'applicazione della disciplina a regime, con particolare riferimento al momento della trasformazione, considerato che con

quest'ultimo decreto legge è stata riformata la normativa sulla concessione del part-time, modificando la posizione del dipendente richiedente rispetto all'amministrazione datore di

lavoro. Peraltro, richiamare l'attenzione su queste tematiche pare assolutamente appropriato in una stagione in cui il Governo e le Parti sociali, sottoscrivendo un'apposita intesa (Azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro del 7 marzo 2011), hanno deciso di avviare un lavoro di approfondimento finalizzato ad individuare soluzioni strumentali alla conciliazione tra vita lavorativa e vita famigliare, condividendo il valore di una flessibilità family-friendly come elemento organizzativo positivo.

1. Le innovazioni in materia di part-time introdotte con l'art. 73 del d.l. n. 112 del 2008 e con l'art. 16 della l. n. 183 del 2010.

omissis...

L'art. 16 della l. n. 183 del 2010 (c.d. collegato lavoro) ha introdotto in via transitoria un potere speciale in capo all'amministrazione, prevedendo la facoltà di assoggettare a nuova valutazione le situazioni di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già realizzatesi alla data di entrata in vigore del d.l. n. 112 del 2008. In base alla norma, questa speciale facoltà poteva essere esercitata entro un determinato lasso di tempo e, cioè, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge (24 novembre 2010), scaduti il 23 maggio 2011. Si riporta per comodità il testo della disposizione:

"1. In sede di prima applicazione delle disposizioni introdotte dall'articolo 73 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, entro centottanta giorni dalla data

(continua a pag. 12)



(continua da pag. 9)

di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, possono sottoporre a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008.”.

Entrambi gli interventi normativi sono motivati dagli stringenti vincoli finanziari, che difficilmente consentono di soddisfare il fabbisogno professionale attraverso le ordinarie forme di reclutamento e che, pertanto, impongono una valutazione sul miglior utilizzo delle risorse interne all'amministrazione. La situazione di crisi economica che l'Italia, assieme ad altri Paesi, sta attraversando ha richiesto uno sforzo particolare ai lavoratori del settore pubblico, come si comprende dalle misure restrittive e di contenimento contenute nella manovra finanziaria approvata lo scorso anno (d.l. n. 78 del 2010, convertito in l. n. 122 del 2010), che, tra le altre cose, ha stabilito la cristallizzazione dei trattamenti economici e delle progressioni economiche, il blocco della contrattazione collettiva e la decurtazione delle retribuzioni più elevate (art. 9). In quest'ottica si pone, in particolare, la scelta normativa di prevedere in via eccezionale un potere di revisione unilaterale del rapporto di lavoro da parte delle amministrazioni. Gli interventi normativi si collocano poi nel quadro più generale di valorizzazione e potenziamento dei poteri datoriali del dirigente e della sua maggiore responsabilizzazione, principi che, come noto, hanno ispirato le più recenti riforme in materia di lavoro pubblico (d.lgs. n. 150 del 2009).

2 La domanda di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e le valutazioni discrezionali dell'amministrazione.

omississ...

3. La fase di “prima attuazione” disciplinata dall'art. 16 della l. n. 183 del 2010.

Come detto, la disposizione ha attribuito un potere speciale all'amministrazione duran-

te la fase di prima attuazione della novella operata con il citato art. 73 del d.l. n. 112 del 2008. Il presupposto per l'esercizio del potere è rappresentato dalla valutazione della situazione sottostante la trasformazione del rapporto, essendosi aperta una fase, limitata nel tempo, durante la quale l'amministrazione ha potuto utilizzare i criteri introdotti con la nuova norma anche per incidere su situazioni già esaurite, ossia su rapporti di lavoro che erano già stati trasformati automaticamente a seguito dell'istanza del dipendente per effetto del regime precedente la novella. In base alla norma, la valutazione potrebbe riguardare non solo l'opportunità di mantenere il rapporto a tempo parziale, ma anche le modalità della collocazione temporale della prestazione, che potrebbe risultare più conveniente modificare per non pregiudicare il funzionamento dell'amministrazione. Ai fini della valutazione, valgono le indicazioni che sono state fornite sopra in ordine agli interessi da considerare e alla gradualità di tutela delle posizioni. Pertanto, un limite certo rispetto alla “rivalutazione” è dato dalla ricorrenza di quei casi in cui il dipendente è titolare di un diritto alla trasformazione; meritano poi particolare attenzione le ipotesi che ricadono nell'ambito del titolo di precedenza e, più in generale, i casi in cui il part-time sia stato fruito da parte di dipendenti in situazioni di svantaggio personale, sociale e familiare o di dipendenti impegnati in attività di volontariato. Giova ancora una volta richiamare il contenuto dell'art. 12bis, dell'art. 6 della l. n. 170 del 2010, del d.lgs. n. 61 del 2000 e le previsioni dei CCNL. Quindi, nel caso in cui fosse necessario rivedere i part-time già in corso, l'amministrazione dovrebbe far applicazione dei criteri legali e contrattuali già menzionati, preferendo il ripristino del rapporto a tempo pieno per quei lavoratori la cui posizione non risulta assistita (o più assistita) da una particolare tutela.

La norma prevede un potere eccezionale, che consente all'amministrazione di modificare unilateralmente il rapporto in deroga alla regola generale di determinazione consensuale delle condizioni contrattuali, regola assistita nel caso del part-time da una speciale norma di garanzia contenuta nell'art. 5 del d.lgs. n.

(continua a pag. 11)



(continua da pag. 10)

61 del 2000, secondo cui il rifiuto di un lavoratore di trasformare il proprio rapporto di lavoro a tempo parziale in rapporto a tempo pieno non costituisce giustificato motivo di licenziamento. L'eccezionalità della previsione risulta evidente nel momento in cui si considera che la normativa di derivazione comunitaria di cui al d.lgs. n. 61 del 2000 (attuazione della Direttiva 97/81/CE relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES) prevede per l'ipotesi di modifica unilaterale delle condizioni del rapporto a tempo parziale specifiche garanzie in favore del lavoratore (art. 3 del citato decreto). E pertanto, la "gravosità" del potere accordato dalla legge richiede certamente una particolare attenzione nel momento del suo esercizio. In base alla norma, il mutamento delle condizioni del rapporto di lavoro avviene quindi a seguito dell'adozione e comunicazione di un atto unilaterale da parte dell'amministrazione datore di lavoro, non essendo necessario il consenso del dipendente ai fini del perfezionamento di un contratto. Dato il carattere di specialità della disposizione, l'esercizio della facoltà è stato delimitato entro un definito arco temporale. Pertanto, decorso questo termine, secondo il regime generale, un'eventuale modifica del rapporto di lavoro richiede comunque l'accordo tra le parti, salve le ipotesi in cui la legge o i CCNL prevedano un diritto potestativo del lavoratore alla successiva trasformazione del rapporto da tempo parziale a tempo pieno e le situazioni di esercizio del potere unilaterale alle condizioni e nei limiti stabiliti dall'art. 3 del d.lgs. n. 61 citato.

L'esercizio della facoltà è condizionato al rispetto dei principi di correttezza e buona fede. Nel richiamare l'attenzione su questa circostanza, si segnala che proprio di recente, in tema di *part-time* nel settore privato, la Corte di cassazione ha affermato che la decisione di concedere o negare la trasformazione del rapporto a *part-time*, in presenza di criteri prestabiliti in sede di accordo collettivo, non è più discrezionale, bensì vincolata ai predetti criteri, "ai quali il datore di lavoro deve conformarsi nella regolamentazione dei singoli rapporti, facendo applicazione dei criteri di buona fede e correttezza che debbono ispi-

rare l'esecuzione del contratto (ex artt. 1175 e 1375 c.c.). Con la conseguenza che l'inservanza dei criteri preferenziali contrattualmente stabiliti legittima il dipendente che si ritenga lesa dalla condotta datoriale ad agire per il risarcimento del danno, anche in forma specifica, per ottenere la trasformazione del rapporto in *part-time* che gli fosse stata ingiustamente negata sulla base dei descritti criteri, oltre ad eventuali voci di danno collegate allo stesso illecito." (Cass. sez. lav. 4 maggio 2001, n. 9769).

Affinché l'amministrazione possa compiere una valutazione ponderata, ciò comporta, innanzi tutto, un contraddittorio con il dipendente interessato, dal quale emerga l'interesse dello stesso. L'osservanza di tali principi richiede che l'amministrazione, prima di operare la trasformazione del rapporto, debba tener conto non solo (se nota) della situazione che era in origine alla base della trasformazione, ma anche della situazione che nel frattempo si è consolidata in capo al lavoratore. Nell'operare la revoca inoltre, pur non ricorrendo le situazioni particolari oggetto di specifica tutela, l'interesse del dipendente al mantenimento del rapporto *part-time* va tenuto in considerazione anche verificando la fattibilità di soluzioni alternative alla revoca dello stesso, ad esempio, valutando la possibilità di spostamento dei dipendenti tra servizi in modo da soddisfare il fabbisogno dell'amministrazione e le esigenze degli interessati.

Infine, il rispetto dei principi di buona fede e correttezza richiede che, allorquando sia stata effettuata una valutazione di revisione del rapporto, venga comunque accordato in favore del dipendente un congruo periodo di tempo prima della trasformazione, in modo che questi possa intraprendere le iniziative più idonee per l'organizzazione della vita personale e familiare.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E L'INNOVAZIONE

Renato Brunetta

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITA' Maria Rosaria Carfagna

IL SOTTOSEGRETARIO CON DELEGA ALLA FAMIGLIA Carlo Giovanardi



RACCOLTA DI FIRME PER LA DETASSAZIONE DEL SALARIO DI PRODUTTIVITA' DEI LAVORATORI DEL PUBBLICO IMPIEGO

La UIL FPL e la UIL PA, pur ritenendo di assoluta rilevanza i recenti provvedimenti di detassazione delle componenti accessorie delle retribuzioni legate alla produttività, all'efficienza, all'innovazione, adottate nei confronti dei lavoratori del settore privato, ritengono discriminante ed ingiustificato l'esclusione dei dipendenti del pubblico impiego dall'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sul salario accessorio.

Per questi motivi la UIL FPL e la UIL PA chiedono a Governo e Parlamento:

- L'estensione dei benefici fiscali a tutti i lavoratori del pubblico impiego.
- L'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% alle componenti accessorie della retribuzione (salario di produttività, straordinari, lavoro notturno, lavoro supplementare, turnazioni).

**Basta con il blocco dei contratti dei lavoratori
del pubblico impiego
che non potranno tollerare
ulteriori ritardi nel rinnovo dei
contratti nazionali di lavoro**

*E' ora di porre seriamente al centro dell'agenda politica la
"sfida" di una PA in grado di valorizzare le professionalità,
premiare il merito, fornire servizi di qualità ai cittadini*

**SOSTIENI LA NOSTRA INIZIATIVA
FIRMA ANCHE TU**

**FAI ARRIVARE LA TUA PROTESTA A GOVERNO E PARLAMENTO SOTTOSCRIVENDO
LA PETIZIONE PRESSO LE SEDI UIL FPL E UIL PA O ATTRAVERSO I SITI**

www.uilfpl.it - www.uilpa.it

INAIL, Rapporto Annuale 2010 sugli infortuni sul lavoro



Carlo Piccirilli

Prevenzione e sicurezza sul lavoro

“Per la prima volta dal dopoguerra la soglia dei morti sul lavoro è scesa sotto i mille casi/anno” con queste parole il presidente/commissario dell’Inail, Dott. Fabio Marco Sartori, ha presentato il rapporto annuale 2010 sull’andamento infortunistico in Italia. Gli infortuni denunciati sono stati 775.000 circa e confermano il trend in decrescita di circa 15.000 casi rispetto al 2009, che fa sperare il miglioramento “strutturale” del sistema prevenzionale nel Paese. Solo 10 anni fa gli infortuni erano 1.030.000 e 1.452 i casi mortali.

L’andamento degli infortuni

Il confronto tra il 2009 e 2010 ci suggerisce che siamo sulla buona strada, i dati confermano l’andamento decrescente degli infortuni, anche se in misura molto più contenuta rispetto al 2008-2009, con una contrazione dell’1,9% dei casi denunciati (da 790.000 a 775.000) e un numero di decessi (da 1.053 a 980, pari al 6,9%) che per la prima dal 1951 scende sotto i 1000 casi. Il risultato confortante del 2010 non era scontato. Il calo infortunistico 2008-2009 (-9,7%) si presentava

come la riduzione più bassa dell’ultimo quindicennio e un terzo della diminuzione era riferibile alla crisi economica e occupazionale.

Analisi settoriale

L’analisi settoriale 2009-2010 evidenzia che è l’Agricoltura il comparto produttivo a conseguire il miglior risultato (-4,8%), seguita dall’Industria (-4,7%), mentre i Servizi registrano un valore in controtendenza con un lieve aumento (0,4%). Inoltre il 2010 mostra



una diminuzione sensibile dei decessi in tutti i rami di attività: Agricoltura (-10,2%), Industria (-9,7%), e Servizi (-3,0%). Scomponendo i settori, riduzioni consistenti si registrano nella Metallurgia (-37,8%) e nel Commercio (-26,3%), mentre il dato delle Costruzioni (-6,1%) è allineato al valore medio generale (-6,9%). In controtendenza il settore dei Trasporti (+9,8%).

La modalità dell’evento

Gli infortuni “in itinere” (fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa) registrano una riduzione (-4,7%). Da segnalare la crescita (+5,3%) degli infortuni occorsi ai lavoratori “professionisti della strada” (autotrasportatori di merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione delle strade, ecc.), pari a 53.679.

Le malattie professionali Anche nel 2010 si registra un nuovo record (+22% pari a 42.347 denunce, 7.500 circa in più rispetto al 2009). Il record d’incremento va addebitato alle malattie muscolo-scheletriche da sovraccarico bio-meccanico, da tempo le più denunciate in Europa e anche in Italia, la prima causa di malattie professionali (circa il 60% del totale nel 2010).

Le malattie professionali

Il confronto con l’Europa L’Italia non è la “maglia nera” degli infortuni sul lavoro e i numeri lo dimostrano. Il nostro Paese registra un indice infortunistico pari a 2.674 infortuni per 100.000 occupati, di gran lunga più favorevole rispetto a quello medio europeo (3.279 per l’Area Euro e 2.859 per l’E.U. 15). Nonostante la vocazione manifatturiera di piccole dimensioni occupazionale l’Italia si colloca in posizione migliore rispetto a maggiori Paesi europei, come Spagna (4.691), Francia (3.975) e Germania (3.125).

Prevenzione

I numeri dimostrano che la tendenza alla riduzione degli infortuni si può considerare un fenomeno stabile e strutturale, ma per consolidare questo trend è indispensabile insistere sul miglioramento in sicurezza dei luoghi di lavoro, sui processi formativi e informativi mirati a creare la cultura della sicurezza sia in ambiente di lavoro e che in ambienti di vita extra lavorativa. L’Inail nel 2010 ha avviato una nuova politica della prevenzione che vede la progettazione di un specifico “portale della prevenzione” unitamente alla realizzazione del SINP (Sistema Informatico Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro). I finanziamenti alle imprese di piccole e medie dimensioni, per un valore di 760 milioni di euro in un triennio da investire nella sicurezza dei propri lavoratori, acquistando nuove e più sicure attrezzature, nuovi impianti, corsi di formazione, adozione di modelli organizzativi di prevenzione.

Il Polo Salute e Sicu-

(continua a pag. 14)

INAIL, Rapporto Annuale 2010 sugli infortuni sul lavoro

(continua da pag. 13)

rezza

Dalla incorporazione dell'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo) e dell'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro), ai sensi della legge 122/2010, nasce il Polo Salute e Sicurezza, quale atto finale di un lungo percorso nor-

mativo iniziato con il D. Lgs. 626/94 e terminato con il c.d. Testo Unico della sicurezza decreti 81/08 e 106/09. Il Polo sarà il soggetto fondamentale, in ambito lavorativo, del welfare italiano, in grado di realizzare il ciclo della tutela integrata e globale del lavoratore: Prevenzione, Cura,

Riabilitazione, Reinserimento Lavorativo e Ricerca, unico nel contesto europeo. Un unico soggetto in grado di correlare, in modo sinergico e complementare, politiche rivolte alla riduzione degli infortuni sul lavoro e tutto ciò che l'incidente conseguentemente comporta. Negli obiet-

tivi ci sono sinergie nei settori specifici, economie di gestione e valore aggiunto scientifico. Il mondo del lavoro ha finalmente un unico interlocutore con cui interfacciarsi per tutti gli adempimenti di legge in materia di assicurazione, prevenzione, sanitario, riabilitazione e inserimento sociale.

Bilancio Infortunistico 2010						
Infartuni avvenuti negli anni 2009-2010 per modalità di evento						
Modalità di evento	Infartuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
In occasione di lavoro	697.075	686.745	-1,5	779	736	- 5,5
-ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere...)	646.106	633.066	-2,0	471	440	- 6,6
-circolazione stradale autotrasportatori....	50.969	53.679	+5,3	308	296	- 3,9
-In itinere	93.37	88.629	- 4,7	274	244	- 10,9
Totale	790.112	775.374	- 1,9	1.053	980	- 6,9

Infartuni avvenuti negli anni 2009-2010 per sesso						
Sesso	Infartuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Maschi	545.744	529.986	- 2,9	981	901	- 8,2
Femmine	244.368	245.388	- 0,4	72	79	+ 9,7
Totale	790.112	775.374	- 1,9	1.053	980	- 6,9

Infartuni avvenuti negli anni 2009-2010 per classe d'età						
Classi di età	Infartuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Fino a 34	262.226	529.986	+ 2,9	284	255	- 10,2
35 - 49	339.976	338.171	- 0,5	404	397	- 1,7
50 - 64	168.558	171.892	+ 2,0	309	274	- 11,3
Totale	790.112	775.374	- 1,9	1.053	980	- 6,9

Bilancio Infortunistico 2010						
Infartuni avvenuti negli anni 2009-2010 per rami e i principali settori di attività economica						
Rami /Settori di attività	Infartuni in complesso			Casi mortali		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Agricoltura	52.665	50.121	- 4,8	128	115	- 10,2
Industria di cui:	296.381	282.338	- 4,7	487	440	- 9,7
-Costruzioni	81.487	71.421	- 12,4	229	215	- 6,1
-Metallurgia	38.240	36.868	- 3,6	74	46	- 37,8
-Meccanica	20.612	19.942	- 3,3	18	16	- 11,1
Servizi di cui	441.066	442.915	+ 0,4	438	425	- 3,0
-Trasporti e comunicazioni	61.634	58.797	- 4,6	122	134	+ 9,8
-Commercio	71.358	68.306	- 4,3	99	73	- 26,3
-Personale domestico	3.925	4.931	+ 25,6	4	4	0,0
Totale	790.112	775.374	- 1,9	1.053	980	- 6,9

NOTIZIE DAI TERRITORI

FOGGIA. SANITA' PRIVATA

LETTERA ALLE ISTITUZIONI E MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DEI LAVORATORI DEL SETTORE

La sanità è un servizio pubblico e come tale va difesa dai tentativi di delegittimarla sia da parte delle istituzioni pubbliche, le quali agiscono con notevole ritardo rispetto agli adempimenti ai quali sono tenuti per legge, sia da parte degli imprenditori del ramo che continuano a negare importanti e consistenti benefici contrattuali arretrati.

La UIL-FPL, insieme alla CISL FP e la CGIL-FP hanno già denunciato, il 14 giugno u.s., con una richiesta di audizione indirizzata al Presidente della III Commissione Regionale Sanità, Dino Marino, quali sono le questioni aperte in questo delicato settore che stanno minando da un lato gli attuali livelli occupazionali, dall'altro una tempestiva risposta ai bisogni di salute dei cittadini di questa provincia, già privati sul territorio, ricordiamolo, di tre stabilimenti ospedalieri: ingenti risorse economiche sostenute per ottenere l'accreditamento ai sensi del R.R. 3/2005 e s.m.i., mancato adeguamento delle tariffe, contrattualizzazione e definizione dei tetti di spesa con notevole ritardo rispetto all'erogazione delle prestazioni, tetti di spesa insufficienti rispetto alle potenzialità erogatrici con le dotazioni di personale di ogni singola struttura, ritardo nei pagamenti delle prestazioni e difficoltà con le banche per il pagamento degli stipendi ai dipendenti.

In mezzo a tutto questo ci sono i lavoratori del settore che non ricevono alle scadenze stabilite gli stipendi e in alcuni casi non ricevono lo stipendio da molti mesi e per questi il rischio di ca-

dere in mano agli usurai è concreto, atteso che le banche non facilmente continuano ad assicurare credito. Senza dimenticare che per molti di loro sono in corso procedure di licenziamento.

Tuttavia questi lavoratori continuano ad assicurare la loro presenza giornaliera sui posti di lavoro e a mantenere standard assistenziali di eccellente qualità, riconosciuti e attestati dai cittadini che alle Case di Cura si rivolgono nel pieno esercizio dei loro diritti per chiedere le risposte ai loro bisogni di salute costituzionalmente garantiti.

Lo abbiamo già detto:

“La crisi è ormai strutturale, non più governabile con le normali relazioni industriali”.

Le risposte non spettano né ai lavoratori e tantomeno al sindacato che li rappresenta. Sono di carattere politico-istitu-

zionale ed in tale sede vanno ricercate riunendo attorno a un tavolo i soggetti coinvolti. Regione, ASL, Case di Cura ed Enti, sia del settore profit che del settore no profit, le rappresentanze dei lavoratori.

Per dare voce e gambe a questa denuncia, le Segreterie Territoriali di FP CGIL, CISL FP e UIL FPL di Foggia hanno promosso una grande manifestazione dei lavoratori della sanità privata della provincia di Foggia l' 8 luglio u.s, che ha avuto un ottimo successo sia in termini di partecipazione che di dibattito tra i lavoratori.

La UIL FPL assicura

Responsabilità Civile da rischio professionale Per tutti gli iscritti

Garanzia per i lavoratori ad essere indenni di quanto sono tenuti a pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge, a titolo di risarcimento danni, involontariamente cagionati a terzi.

Tutela Legale Per tutti gli iscritti

Garanzia del patrocinio gratuito di un legale scelto dal lavoratore:

- in caso di procedimenti di competenza del Giudice del Lavoro derivanti dall'applicazione di sanzioni disciplinari per fatti o atti commessi nell'ambito dell'attività della P.A.
- nei procedimenti civili di rivalsa intentati dalla P.A. nei confronti dei lavoratori in conseguenza di imputazioni penali.



Riservata agli iscritti totalmente gratuita
Rivolgiti alla UIL FPL della tua provincia

LA UIL PER LA RIDUZIONE DEI COSTI DELLA POLITICA

25% ~~IN MENO DI ASSESSORI
CONSIGLIERI E CONSULENTI~~

=

30% ~~IN MENO DI TASSE
COMUNALI~~

